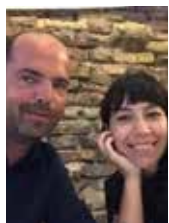


Critical Collecting



Isabella e Guido Generali

Liberi professionisti. Guido possiede una società di architettura e ingegneria con due sedi a Modena e Bologna. Isabella si occupa di arte antica e lavora presso uno studio di art advisor a Modena.



Lisa Andreani

Nata nel 1993, è critica d'arte e curatrice. Dopo la laurea magistrale in Arti Visive presso l'Università IUAV di Venezia e il corso in pratiche curatoriali alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, si divide per lavoro tra l'Archivio Salvo e la galleria Norma Mangione. Ha vissuto per un periodo di ricerca alla Berlinische Galerie a Berlino. Collabora con diverse riviste tra le quali KABUL magazine, ATP diary, Operaviva.

Critical Collecting

Terza edizione

Isabella e Guido Generali Lisa Andreani

ArtVerona
12-15 Ottobre 2018

Critical Collecting: dieci collezionisti italiani raccontati da dieci giovani critici d'arte indipendenti. Un modo per riportare al centro del sistema una figura, quella del critico, fondamentale per il corretto e sano funzionamento del mondo dell'arte, e troppo spesso messa da parte in questi anni di pratiche curatoriali imperanti. ArtVerona con questo progetto vuole tentare di scardinare il classico e ormai prevedibile abbinamento di collezionisti e artisti che si crea nel contesto fieristico.

Critical Collecting è un progetto che cerca di ridefinire la sfera d'azione stessa di un collezionismo troppo spesso legato al semplice momento dell'acquisto di opere d'arte intese in senso classico, suggerendo in maniera implicita e sperimentale la possibilità di trovare nuove nicchie di mercato. In anni in cui gli artisti stessi hanno allargato i confini del concetto di opera d'arte a qualsiasi forma di oggetto o concetto non necessariamente limitato entro i suoi aspetti materiali, perché non possiamo pensare a dei collezionisti che acquisiscano testi critici per la (e sulla) propria collezione?

A cura di / Curated By
Antonio Grulli

Isabella e Guido Generali Lisa Andreani

Sensation non ha rappresentato solo un quadro di ricerche di un gruppo di artisti che sarebbero esplosi sul mercato, è stata un cardine importante della storia delle mostre, un evento che avrebbe aperto da lì a poco un varco nel sistema dell'arte contemporanea. Trovarsi all'interno delle sale del Royal Collage of Art di Londra nel 1997 significava presenziare a un momento storico di svolta. Credo che l'incontro non sia stato solo fortuito e che la scelta di Isabella e Guido Generali, ancora studenti universitari, di iniziare a collezionare si possa dire abbia origine da quell'occasione.

L'indirizzo che la collezione ha ad oggi raggiunto, infatti, pare sia stato sicuramente influenzato da molti dei lavori che si trovavano lì. Composta da oltre cento opere, essa è una lente d'ingrandimento su molti dei nomi che hanno riletto il valore del corpo nella contemporaneità. Questioni di genere e identità, tracce del sé in turbolente

pillole di vita intima e quotidiana. Sofferenze di corpi che subiscono il trascorrere del tempo, continue letture di movimenti che in determinati comportamenti esso produce, formule patemiche come archetipi in costante rigenerazione, pratiche rituali e feticci. I nomi che vi figurano sono eterogenei e partono da artisti storici fino alle ultime generazioni. Carol Rama, Sarah Lucas, Kiki Smith, Ana Mendieta, Nan Goldin, Shirin Neshat, Masbedo, Evgeny Antufiev, Valentina Sommariva, Guglielmo Castelli sono solo alcuni.

La collezione, recentemente riordinata e in fase di allestimento in uno spazio dedicato all'interno della loro casa, non è completa, ma al contrario inserita in una continua pratica di aggiornamento. Accanto ad essa presenziano wishing list ordinate in cui figurano nomi di artisti e lavori che i due collezionisti vorrebbero prendessero parte alle opere che già

costituiscono una panoramica del loro sguardo. La selezione dimostra di essere oggetto di interrogazioni, esperienza in formazione. Il collezionare inoltre, mi confessano, non è un'azione che riguarda solo la produzione contemporanea. I Generali "giocano" a mescolare opere più recenti con l'arte antica, incisioni e collezioni di libri, rimarcando come questa necessità appartenga a loro già da prima di posare gli occhi sul contemporaneo. L'attenzione e la precisione è una costante che si muove insieme alle occasioni e gli eventi che genera il sistema. Immancabili le presenze alle fiere e alle inaugurazioni, alle quali si affianca la voglia di generare situazioni che inneschino anche un'attivazione della collezione stessa. Recentemente, insieme ad un altro collezionista modenese, Massimo Antichi, hanno presentato una performance di due artisti polacchi conosciuti ad Art Basel, mentre all'evento The First Morning Fest of Unreasonable Acts a cura di Antonio

Grulli e Keren Cytter non hanno esitato a supportare la ricerca di Andrea Eva Györi, giovane artista ungherese based in Berlin, acquistando alcuni dei suoi disegni.

Come scrive George Didi-Hubermann, nella pratica della visione, quando ci avviciniamo, il dettaglio scompare, tutto si confonde, allontanandoci la lettura si ricompono, l'immagine si fa più nitida. Mi piace riutilizzare questa considerazione proprio perché in qualche modo si avvicina alla dimensione dei corpi. Da vicino sono singoli gesti e forme ritratte quelle che nella collezione dei Generali possiamo vedere, da lontano la complessità di una raccolta che diviene versatile e insieme paradigma per l'individuazione di continuità o salti nella rappresentazione umana e fisica dell'identità.